

**Società.** Nell'annuario, il ritratto di un Paese a rischio disoccupazione e privo di servizi all'altezza della pressione

# L'Italia ritorna in famiglia

*La fotografia dell'Istat: delusi dalla politica, puntiamo sul privato*

ROMA. Meno lavoro, servizi scadenti, il tasso di natalità si ferma nonostante l'apporto degli immigrati. È un'Italia a tinte grigie quella che disegna l'Istat nell'Annuario Statistico Italiano 2010: sono 832 pagine di statistiche, analisi suddivise per capitoli, accompagnate da tabelle, grafici e sondaggi. Un'Italia che se vede nero nella vita sociale, dal punto di vista della vita privata ha sguardi meno foschi: i dati sulla soddisfazione economica nel 2010, anticipati qualche giorno fa, mostrano una percentuale di 'soddisfatti' che sfiora il 50%. L'Annuario aggiunge la valutazione sulla situazione lavorativa, se ne dichiara soddisfatto il 75,3%, dato in lieve rialzo rispetto al 2008 (74,6%); sul tempo libero (molto o abbastanza soddisfatto il 64,4% della popolazione); sul proprio stato di salute (i 'soddisfatti' arrivano all'80,4%); sulle relazioni amicali (soddisfatti l'82,7%). E poi: tre italiani su quattro sono proprietari di casa, i depositi bancari sono cresciuti di ben 90 miliardi, superando i 906 miliardi di euro (nonostante il 2009 sia stato un anno di crisi nera), nove famiglie su dieci hanno almeno un telefono cellulare.

**I dolori cominciano** quando si parla della vita pubblica: nel 2010 la quota di famiglie che denunciano difficoltà di accesso a servizi di pubblica utilità è decisamente rilevante. Si lamenta delle difficoltà di accesso al pronto soccorso il 55,1% degli intervistati, delle difficoltà di collegamento con le forze dell'ordine il 38,5%:

dei problemi di accesso agli uffici comunali il 34,9%, ai supermercati il 28,6% e agli uffici postali il 26,8%. C'è persino un 21% che denuncia difficoltà nel raggiungimento delle farmacie (21%) e ai negozi di generi alimentari (21%). Poi, i tempi di attesa: tra chi segnala file allo sportello superiori ai venti minuti c'è il 54,2% di chi ritira le pensioni alla Posta, il 47,2% di coloro che effettuano un versamento in conto corrente, il 46,7% di chi usufruisce dei servizi presso le Asl. Inutile ricordare che al Sud le file sono molto più lunghe che al Nord: nel primo caso per esempio fanno file esagerate per il ritiro della pensione il 67,9% dei cittadini, contro il 34,4% del Nord. Il lavoro è un problema sempre più pressante: nel 2009 gli occupati totali sono calati dell'1,6%, ed è la prima volta che si registra un calo dopo 14 anni consecutivi di crescita. Nella media del 2009, 300 mila occupati dichiarano di non aver lavorato o di aver lavorato meno ore nella settimana di riferimento dell'intervista perché in Cassa integrazione. Si tratta di un valore quattro volte superiore a quello del 2008. Ne sono coinvolti principalmente i dipendenti delle regioni settentrionali (nel 69,6 per cento dei casi), quelli delle imprese con più di 50 addetti (nel 61,9 per cento dei casi), e gli occupati delle classi d'età centrali (59,4 per cento di occupati tra i 25 e i 44 anni).

**All'università calano** le iscrizioni: -3,6% nell'anno accademico 2008/2009 rispetto all'anno precedente (-3,6%).

Gli studenti delle superiori iscritti all'anno scolastico 2008/2009 sono scesi al 92,7% dal 93,2% dell'anno precedente, con una selezione particolarmente dura tra il primo e il secondo anno, quando la percentuale dei respinti supera il 21%. Più facili gli esami di terza media, con la quasi totalità degli studenti (99,5%) che li supera, anche se uno studente su tre si ferma alla sufficienza. La quota più alta di lettori accaniti (oltre il 70%) si trova nella classe di età 11-14 anni. I giovanissimi sono anche i maggiori fruitori di computer e Internet. L'uso del pc tocca il livello massimo tra i 15 e i 19 anni, fascia in cui lo utilizza il 90% circa. Ma la connessione al world wide web è sempre più utilizzata (48,9% della popolazione, contro il 44,4% dell'anno precedente). E sta aumentando la quota di persone di età compresa tra i 65 e i 74 anni, che arriva al 13,7%, quasi quattro punti in più rispetto all'anno precedente. Per il resto, nel tempo libero anche nel 2010 gli italiani si dedicano alle consuete attività: cinema, sempre in cima alle preferenze, ci sono andati almeno una volta quest'anno i due terzi degli italiani; visite ai musei e alle mostre (30,1%); spettacoli sportivi (26,4%); teatro (22,5%, si tratta dell'unico tipo di attività culturale nell'ambito della quale la percentuale di donne, 24,4%, supera di molto quella degli uomini, 20,5%); frequentazione di discoteche e balere (22,4%); visite a siti archeologici e monumenti (23,2%); altri concerti di musica (21,4%); concerti di musica classica (10,5%).

**Federconsumatori e Adusbef**, invece, si soffermano sul dato diffuso dall'Istituto di Statistica circa il grado di soddisfazione delle famiglie: "I cittadini sono davvero stanchi di mistificazioni di questo genere" denunciano le associazioni secondo le quali quella dell'Istat è "una vera e propria pubblicità ingannevole che denunceremo all'Antitrust". "La Caritas - continuano Federconsumatori e Adusbef - ha recentemente attestato una crescita del 25% del numero di persone che si rivolgono alle sue strutture. L'Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha calcolato, dal 2007 ad oggi, una caduta del potere di acquisto del 9,6%.

**di Alessandro D'Amato**



**di Alessandro D'Amato**



Ieri a Milano, in piazza Duomo, è comparso quest'albero di Natale carico di sontuosi gioielli di Tiffany. La Curia ha protestato per questa ostentazione di ricchezza a fronte di una popolazione in crisi o in grandi difficoltà. Proprio come descritto dall'annuario dell'Istat

**Il lavoro è un problema sempre più pressante:  
nel 2009 gli occupati sono calati dell'1,6%:  
è il primo calo dopo 14 anni di crescita**